

NEWSLETTER FCAPP –

PROSPETTIVE PER LA FONDAZIONE: la Centesimus Annus negli anni a venire

Sintesi dell'incontro degli Assistenti Ecclesiastici e dei Referenti italiani a Firenze

(13 aprile 2026)

Gli Assistenti Ecclesiastici e i Referenti italiani della FCAPP si sono riuniti il 13 aprile presso il Seminario Vescovile di Firenze. L'obiettivo, come indicato dal Presidente, Professor Paolo Garonna, era proseguire la riflessione sinodale avviata durante la Conferenza Internazionale dello scorso anno, riunendo in questa occasione voci provenienti da tutta Italia per pregare, ascoltarsi reciprocamente, condividere intuizioni e discernere questioni e prospettive future.

La Fondazione si trova oggi in un passaggio generazionale. Non si tratta di un momento di crisi, bensì di un punto di svolta, nel quale attingere allo spirito dei pionieri fondatori e, al tempo stesso, lasciare che gli insegnamenti sempre attuali della Centesimus Annus illuminino in modo nuovo le realtà che oggi avvolgono il nostro mondo. Le domande che affrontiamo – segnate dalla trasformazione tecnologica, dalle tensioni ecologiche e dalla frammentazione geopolitica – sono diverse, nella loro forma, da quelle di trentacinque anni fa, ma richiedono la stessa profondità di discernimento antropologico e morale. Il Professor Garonna ha invitato i partecipanti a vivere il tempo dei gruppi di lavoro come occasione per una valutazione franca e realistica della situazione della Fondazione, individuando opportunità e sfide, sia interne all'organizzazione sia nei segni dei tempi che plasmano il mondo e la vita della Chiesa.

Monsignor Migliavacca ha offerto il fondamento spirituale di questo lavoro comune. Riflettendo sulla parabola del lievito nel Vangelo di Matteo (Mt 13), ha ricordato che, nella logica del Regno di Dio, anche iniziative piccole, affidate a un piccolo gruppo, possono, per grazia, portare frutti ben oltre ogni aspettativa umana. Tuttavia, questa vocazione richiede relazioni improntate all'onestà, alla franchezza e a una reale apertura reciproca. È questo l'ascolto a cui chiama il cammino sinodale: non soltanto ascoltarsi tra persone, ma ascoltare con cuore attento l'ispirazione dello Spirito Santo che parla attraverso le parole degli altri.

Quanto emerso nei cinque gruppi di lavoro ha dato forma concreta a questo invito. Da prospettive differenti sono nate numerose domande nuove e proposte operative che la FCAPP è chiamata a considerare. In particolare, diverse intuizioni sono riaffiorate in più gruppi, mostrando una speciale rilevanza per la Fondazione in questo tempo di transizione e rigenerazione.

Una prima intuizione riguarda il linguaggio. I partecipanti sono tornati più volte sulla difficoltà – e insieme sulla necessità – di esprimere la Dottrina Sociale della Chiesa in forme comprensibili ai mondi con cui la Fondazione desidera dialogare. Il problema non è l'adeguatezza della tradizione, ma la sua intelligibilità in contesti segnati da nuovi linguaggi, nuove conoscenze e nuove modalità comunicative. Attingere oggi in modo fecondo alla Centesimus Annus non significa ripeterne semplicemente le formulazioni, ma lasciare che la sua visione della persona umana, del lavoro e della vita economica trovi espressioni rinnovate. Ciò richiede un linguaggio al tempo stesso fedele e accessibile, capace di custodire profondità e generare incontro.

Strettamente collegato a questo rinnovamento del linguaggio è il tema della presenza delle giovani generazioni. La loro importanza è stata ampiamente riconosciuta, ma il confronto ha evidenziato

che non si tratta soltanto di favorire un ricambio numerico, bensì di promuovere un vero rinnovamento organizzativo: non solo allargare la partecipazione, ma affidare la missione della Fondazione a coloro che saranno chiamati a costruire il futuro. I giovani cattolici già abitano gli ambienti – accademici, imprenditoriali, tecnologici – nei quali stanno prendendo forma le questioni più urgenti del nostro tempo. Più che semplici destinatari della tradizione, essi possono diventarne mediatori qualificati. Coinvolgerli pienamente significa anche consentire alla Fondazione stessa di rinnovarsi attraverso il loro contributo.

Un secondo punto di convergenza riguarda l'orientamento verso l'esterno della Fondazione. È emersa con chiarezza la consapevolezza che rimanere prevalentemente chiusi in scambi interni rischia di limitare la portata anche delle riflessioni più preziose. Le proposte volte a rafforzare collaborazioni con istituzioni ecclesiali, organismi esterni al mondo cattolico e realtà del mondo imprenditoriale e della ricerca indicano la strada verso una presenza più relazionale e incisiva.

Non si tratta soltanto di visibilità. È piuttosto il passaggio da una concezione della Fondazione come semplice luogo di confronto a quella di nodo inserito in una rete più ampia di soggetti impegnati, in modi diversi, per la dignità umana e il bene comune. Un simile cambiamento richiede maggiore intenzionalità: mappare relazioni, sviluppare iniziative condivise, favorire collaborazioni stabili, in particolare con il Sud Globale, mantenendo sempre chiarezza di identità.

All'interno di questo movimento verso l'esterno sono emerse anche considerazioni pratiche. La sostenibilità economica non può essere separata dalla qualità delle relazioni che la Fondazione sa costruire. I contributi – attraverso adesioni, donazioni o partnership – dipendono dalla fiducia generata dalla serietà della missione, dalla coerenza della sua testimonianza e dalla fecondità delle iniziative promosse. La crescita, pertanto, deve restare sempre coerente con l'integrità del fine istituzionale.

Un altro tema condiviso da più gruppi riguarda le questioni sostanziali che la Fondazione è chiamata ad affrontare. I lavori hanno evidenziato la crescente complessità dell'attuale questione sociale: intelligenza artificiale, sistemi tecnologici, degrado ecologico, passaggi generazionali nella vita economica e una più ampia crisi di fiducia che investe istituzioni e dibattito pubblico.

In questo quadro, gli insegnamenti permanenti della Centesimus Annus offrono criteri di orientamento, non soluzioni preconfezionate. La dignità della persona umana, la centralità del lavoro, il ruolo dei corpi intermedi e delle istituzioni multilaterali, così come l'ordinamento dell'economia al bene comune, restano oggi attuali quanto ieri. Il compito consiste nel mettere tali principi in dialogo con realtà spesso affaticate, diffidenti verso la ricerca morale e prive di riferimenti condivisi per l'incontro e il confronto.

Nelle riflessioni dei gruppi è emerso inoltre, in modo più discreto ma decisivo, il tema della formazione. Che si parlasse dei giovani membri, della leadership nei contesti professionali o del rapporto con partner esterni, la formazione è apparsa come filo conduttore comune: non un'attività aggiuntiva da inserire in agenda, ma la condizione per uno sviluppo integrale della persona, capace di rendere possibili anche gli altri obiettivi dell'ecologia integrale e del disarmo integrale.

La formazione, in questo senso, è molto più di una trasmissione di nozioni o competenze. Essa coltiva la capacità di leggere la realtà contemporanea, personalmente e insieme agli altri, con

profondità sufficiente per esercitare il discernimento dentro la complessità e agire con responsabilità. Formare significa favorire un'unità tra pensiero e azione che renda vissuta, e non soltanto discussa, la Dottrina Sociale della Chiesa. In questa prospettiva, la Fondazione è chiamata a essere non solo luogo di scambio, ma sempre più spazio dinamico di formazione per tutti i membri e per quanti vengono raggiunti dalla missione della FCAPP.

L'incontro di Firenze non ha prodotto un programma definitivo. Il suo valore è consistito nella convergenza di queste intuizioni e nel riconoscimento che esse indicano una direzione comune. La Fondazione è invitata ad approfondire le proprie radici mentre amplia il proprio raggio d'azione: restare fedele alla propria ispirazione originaria, trovando al tempo stesso nuovi modi per incarnarla nelle condizioni mutevoli del nostro tempo.

Al termine dei lavori, il gruppo ha attraversato l'Arno per partecipare a una speciale presentazione nello storico Palazzo Vecchio. Circondati dalle raffigurazioni dei Quattro Elementi dipinte da Giorgio Vasari e dalla sua bottega, relatori provenienti da diversi settori, in rappresentanza di realtà italiane, europee e internazionali, hanno condiviso esperienze e proposte sull'applicazione della Dottrina Sociale della Chiesa alla costruzione della "Città Verde". Un momento insieme ispirante e ricco di contenuti, nel quale si è potuto ascoltare direttamente come i principi di fraternità e giustizia richiamati dai recenti Pontefici abbiano orientato iniziative civiche per una sostenibilità autenticamente umana.

Questo evento ha confermato ancora una volta che, in un mondo segnato da frammentazione e incertezza, la missione della FCAPP e la vocazione di ciascuno dei suoi membri assumono un significato particolare. Contribuire, anche in modo modesto, alla ricostruzione della fiducia, a un'economia più umana e alla formazione di una leadership responsabile non è impresa di poco conto. Eppure, come ricorda l'immagine del lievito, è proprio attraverso iniziative piccole e fedeli che spesso iniziano le trasformazioni più grandi.